



Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

CASA BENEDETTA, *benedetta casa!*

Lettera di Natale alle famiglie



CENTRO AMBROSIANO

© 2026 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02 671316.39
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com



Seguici

Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-897-9

Introduzione

«In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”» (Lc 10,5). Gesù affida ai discepoli la missione di entrare nelle case, non solo di predicare nelle piazze, alle porte della città, nei templi o nelle chiese. Entrare nelle case e portare la pace e la benedizione dell’annuncio del regno di Dio: la casa è il luogo della benedizione.

La benedizione di Dio, infatti, non è una specie di assicurazione che garantisce da danni o drammi, ma è una dichiarazione di alleanza, un’offerta di amicizia che promette la presenza amica dello Spirito di Dio. In ogni situazione, in ogni scelta, in ogni festa e in ogni dolore, lo Spirito di Dio rende possibile vivere la vita dei figli di Dio. La benedizione di Dio non è il momento eccezionale, la parentesi rassicurante, l’evasione fantastica dai problemi di casa. La benedizione di Dio è piuttosto la grazia del quotidiano. La casa è benedetta!



Sono amico del quotidiano e volentieri entro nelle case per riconoscervi i segni della benedizione di Dio. E immagino che i preti, le consacrate e i laici che portano nelle famiglie l'augurio per la grande festa del Signore che prende casa tra noi sperimentino la benedizione che abita nei gesti ordinari, nell'affetto discreto, nella costanza miracolosa con cui le persone portano i pesi della vita. La casa è benedetta.

Ma non di rado viene da dire: benedetta casa! Quante fatiche, quanti problemi, quante difficoltà riconoscono le mura domestiche. Viene persino – e non di rado – il pensiero che sarebbe meglio andare via, essere altrove, lasciare la casa e le persone che vi abitano, divenute insopportabili.

Perciò visito volentieri le case per dire: ma benedetta casa, riconosci il bene! Benedetta casa, benedetta gente, smettetela di farvi del male, di vivere gli uni accanto agli altri pieni di pretese, senza rendervi conto di quanto possiate risultare pesanti. Benedetta casa, benedetta gente, riconoscete il bene che ricevete nella vostra dimora! Siate grati per chi ha reso possibile abitare in una casa! In ogni casa, in ogni situazione ricevo la confidenza di una domanda, di una sofferenza, di una difficoltà. Benedetta casa, diventa una casa benedetta!

Con questo augurio, con questo desiderio di ascolto e di condivisione vorrei raggiungere tutti e pregare con tutti. Posso farlo almeno con le testimonianze che ho raccolto e sono grato a coloro che portano queste riflessioni, esperienze e preghiere di famiglia in famiglia. Entreranno come inviati da Gesù e diranno: «Pace a questa casa!».





Sono andato a casa di Paola e Franco, che sono diventati nonni

«**D**iventare nonno è un'emozione travolgente», mi dice Franco. «Diventare nonna toglie il respiro», dice Paola.

I nonni diventano subito ansiosi: vorrebbero insegnare a Lucia a fare la mamma e a Roberto a fare il papà. All'inizio Lucia e Roberto ascoltano: sono insicuri, cercano consigli, stanno imparando. Dopo un po' di tempo diventano insofferenti. Paola e Franco hanno da dire su tutto: su quello che il nipote deve mangiare, su come si deve vestire, se si deve tenere in braccio, se si deve lasciar piangere un po' per non dargli vizi, se si deve aprire la finestra, se si deve chiudere la finestra...

Con il tempo, però, Lucia e Roberto diventano riconoscenti. Paola e Franco sono sempre disponibili: quando i genitori riprendono il lavoro sanno dove lasciare il bambino; quando lui esce da scuola sanno chi passa a prenderlo; se ha qualche lineetta di febbre, in casa dei nonni ci sono il lettino pronto e i giochi per passare la giornata.

Quando faccio visita a Paola e Franco mi sembrano ringiovaniti dall'impegno di accudire il piccolo Mattia. Sul tavolino della sala sono in esposizione le foto di ogni compleanno, di ogni vacanza, di ogni carnevale del nipotino. Ne vantano le qualità eccezionali – a sentir loro.

Mi confidano, però: «Non l'hanno battezzato! Dicono: "C'è tanto da fare. Deciderà lui quando sarà grande. Il battesimo che differenza fa? I tempi sono cambiati. Anche tanti nostri amici fanno come noi"». I luoghi comuni dell'indifferenza.

Paola e Franco, nonni felici, si portano dentro questa pena. Non riescono a comprendere come sia possibile che genitori così bravi non pensino alla felicità del loro bambino, alla sua vocazione alla vita eterna. Si consolano come possono: «Il Signore non lo abbandona. Intanto noi preghiamo tutti i giorni per Mattia e per i suoi genitori... Per un po' abbiamo insistito. Abbiamo cercato di spiegare le ragioni. Ma poi abbiamo smesso per non essere invadenti».

Mi unisco alla loro preghiera:

*Padre nostro, nel tuo Figlio Gesù hai rivelato
la tua volontà che tutti siano salvati,
attira tutti a te con legami d'amore.*



*Benedici Mattia e tutti i bambini accolti
con tanto affetto e così poca speranza.
Libera le nostre case e le nostre vite
dall'indifferenza verso di te e verso i tuoi doni.
Padre nostro, manda il tuo Santo Spirito
promesso dal Figlio tuo Gesù,
spirito di sapienza e di forza, di scienza e di pietà.
Liberaci dal conformismo e dalla rassegnazione,
dalla fretta e dalla superficialità.
Apri i nostri pensieri alle domande
e al desiderio di ascoltare la tua parola.
Padre nostro, venga il tuo regno.
Rinnova la vita delle nostre comunità,
perché siano attraenti, accoglienti e liete.
Donaci di vivere una gioia che si diffonda
con la nostra testimonianza: nei nostri giorni,
nell'apprensione e nella frenesia
ci sia una promessa di luce, di pace, di casa.*

